



Protocollo n. 5815/C16b

Montesarchio li 5.10.2015

- Al Collegio dei Docenti
- p.c. - Al Consiglio d'Istituto
- Al D.S.G.A.
- Al Direttore Generale dell'USR Campania
- Agli Enti territoriali locali, agli alunni, ai genitori
- Al Sito web

Oggetto: Atto di indirizzo al Collegio dei Docenti riguardante la definizione e la predisposizione del Piano triennale dell'Offerta Formativa- triennio 2016/17, 2017-18 e 2018-19.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Vista la Legge n. 59 DEL 1997;
Visto il DPR 275/1999;
Visto il D. L. vo 165 del 2001 e successive modifiche ed integrazioni;
Visto il CCNL 2006 per la sua parte normativa;
Vista la Legge n. 107 del 2015;

EMANA

L'allegato Atto di Indirizzo per la redazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa del Liceo "Fermi" di Montesarchio per il triennio 2016/17, 2017/18, 2018/19.



Dirigente Scolastico
Giovanni De Gaudio



Linee di indirizzo
al Collegio dei Docenti del Liceo "Fermi" di Montesarchio
per la redazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa
aa. ss. 2016/17, 2017/18, 2018/19

Principi generali

La complessità della società contemporanea ha messo in crisi tutti i sistemi formativi tradizionali: in un mondo in cui l'informazione viaggia veloce e la conoscenza di fatti e di idee è a disposizione di chiunque abbia accesso alle fonti di informazione, la formazione non può essere più un percorso certo, staticamente definito e fissato nel tempo.

Già nel 2003 l'OCSE, in un suo studio, segnalava la necessità di un ripensamento profondo dei sistemi formativi dei paesi occidentali, avvertendo che la difesa dell'esistente avrebbe portato al rapido declino del ruolo della scuola, con un conseguente smantellamento dei sistemi di istruzione esistenti, a vantaggio di un sistema non formale di istruzione. Del resto già da alcuni decenni c'è chi teorizza l'inutilità, nella società della conoscenza di un sistema formale d'istruzione, come, ad esempio, Milton Friedman, premio Nobel per l'economia nel 1976.

Quale deve essere, dunque, il ruolo da affidare ad un sistema formativo, oggi? E, nello specifico, quale ruolo deve avere una istituzione come il Liceo "Fermi" nell'ambito del suo territorio?

La scelta della maggior parte dei Paesi occidentali per rilanciare i sistemi scolastici è stata quella di puntare sull'autonomia dei singoli Istituti, perché questi potessero declinare al meglio l'azione didattica, al fine di garantire la crescita personale degli allievi, collegando questa alla situazione concreta del loro contesto sociale. Anche in Italia il legislatore ha operato questa scelta, a partire dalla legge 59 del 1997, costituzionalmente codificata con la riforma del Titolo V della Costituzione; gli atti concreti successivi hanno supportato questa opzione in modo non sempre coerente, ma va colta nella legge 107 del 2015 la volontà, rinnovata da parte del legislatore, di riaffermare il ruolo delle singole Istituzioni scolastiche nella costruzione del successo formativo degli allievi.

L'autonomia, quindi, si declina con la responsabilità che ogni Collegio deve assumere in ordine alla capacità di "leggere" il territorio in cui è inserita la scuola, di programmare le attività significative nel campo della formazione, di tradurre le scelte formative in attività didattiche, attraverso scelte pedagogiche che consentano a tutti gli allievi di perseguire la propria crescita personale.

La nostra scuola ha un ruolo importante ("storico" si potrebbe affermare) nel contesto della Valle Caudina: il Liceo "Fermi", come è attualmente, è nato dalla fusione del Liceo Scientifico e dell'Istituto Magistrale, in cui si sono formati tante persone che successivamente hanno assunto ruoli importanti nella società, non solo nella realtà locale. Ha, quindi, un responsabilità notevole nei

riguardi del territorio in cui opera, a maggior ragione oggi che la formazione non riguarda più solo un periodo limitato della vita (la gioventù) ma coinvolge tutto l'arco dell'esistenza. La nostra scuola dovrà, sempre di più, progettare ed attuare iniziative che si rivolgano non solo agli alunni del mattino ma all'intera popolazione, rafforzando le esperienze positive già attuate nel campo delle lingue straniere e dell'informatica. Nel senso di "scuola di servizio" la nostra scuola, a partire dagli accordi già stipulati, dovrà caratterizzarsi quale centro di certificazione delle competenze linguistiche ed informatiche, nonché sviluppare le esperienze di partenariato con Enti di formazione professionale.

Ma la nostra scuola ha soprattutto il dovere di rafforzare la propria identità di comunità educante, in cui tutti gli attori presenti si sentano protagonisti del percorso formativo, a partire, oltre ai docenti, dagli studenti e dalle loro famiglie. Lo stretto rapporto che la nostra scuola già ha intrecciato con il territorio dovrà essere ulteriormente implementato, sia per quello che la scuola può fornire, in termini di professionalità e strutture, sia per quello che la scuola può ricevere, in termini di supporto alle iniziative didattiche.

Quali devono essere i caratteri connotativi dell'azione didattica, nella "società della conoscenza"? Sicuramente i nostri alunni hanno bisogno di una scuola che li abitui al confronto, li stimoli a pensare, ne favorisca la costruzione di spirito critico, li aiuti a creare e a condividere un proprio sistema di valori che li inserisca nella società contemporanea, necessariamente globale, quali cittadini consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri, capaci di cooperare e collaborare per il bene comune. La scuola non può più avere quale proprio compito la mera trasmissione di saperi, sia perché la quantità di informazioni che la società contemporanea mette a disposizione di tutti non potrà mai più "passare" per i programmi scolastici, sia per la "volatilità" di questi stessi saperi. La scuola del "programma" ha terminato il suo corso. La scuola deve programmare ed attuare esperienze significative, che consentano ai ragazzi di "ordinare" le informazioni ed operare scelte consapevoli. Le discipline dovranno essere strumenti per analizzare e comprendere il mondo circostante; La metodologia dovrà essere necessariamente operativa ed euristica, privilegiando l'azione di "laboratorio" (inteso come atteggiamento mentale e pratico in funzione della costruzione del sapere), anche per quelle discipline per le quali sarebbe più "comodo" un insegnamento assiomatico. Per costruire il successo formativo di tutti gli alunni è necessario che la scuola parta dal riconoscimento della personalità di ognuno; per dirla con Paolo Guidoni *"dobbiamo prendere i ragazzi dove sono e come sono..."*. Tutti hanno diritto a ricevere un servizio di qualità; tutti sono portatori di bisogni educativi, più o meno speciali. Alla scuola tocca farsi parte attiva per dare significato all'art. 3 della nostra Costituzione: *"È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."* Del resto già Don Milani avvertiva *"non esiste nulla di più ingiusto che fare parti uguali tra disuguali"*. E' la scuola che deve declinare la propria offerta formativa ed adattarla agli alunni in carne ed ossa che la frequentano; non sono gli alunni a doversi adattare alla scuola...

Anche il percorso di alternanza scuola-lavoro, che la legge 107/2015 ha reso obbligatorio anche per i Licei deve essere visto nell'ottica del superamento della separatezza della scuola dalla società esterna e della costruzione della personalità dell'alunno. Il nostro Liceo ha già sperimentato forme di collaborazione con imprese e con Enti locali; queste esperienze potranno essere sicuramente utili per la costruzione di percorsi significativi.

La professionalità docente

Nell'autonomia delle Istituzioni scolastiche viene esaltata la dimensione collegiale della professionalità docente. La possibilità di operare scelte implica la necessità di condividere le scelte educative nel gruppo dei docenti e con gli alunni e le loro famiglie, in un patto formativo che sia chiaro negli obiettivi finali. La libertà di insegnamento è responsabilità verso l'utenza in ordine a successo formativo di ognuno.

Il gruppo docente deve assumere come un dato di fatto la necessità di rendere una "rendicontazione sociale" del proprio operato. A tal fine la nostra scuola ha al suo attivo le esperienze pregresse, positive, del progetto Vales e dell'Autovalutazione. La progettazione degli interventi futuri dovrà necessariamente tener conto degli obiettivi già individuati nel Rapporto di Autovalutazione e del conseguente Piano di Miglioramento approvato dal Collegio nel giugno scorso.

E' fondamentale che il Collegio effettui una programmazione unitaria degli interventi, nel rispetto delle specificità dei singoli indirizzi di studio; sarà cura dei singoli Consigli di Classe declinare una articolazione del curriculum che tenga conto delle specificità di ogni singolo alunno. E' assolutamente da sottolineare la necessità della collegialità nel lavoro docente. A tal fine l'articolazione del Collegio in Dipartimenti e Gruppi di lavoro deve essere funzionale alla produzione di documenti e percorsi condivisi.

La comunicazione con gli alunni e le famiglie deve essere improntata a chiarezza e trasparenza. Le famiglie sono una risorsa per la scuola, e non una controparte; le famiglie affidano alla scuola i propri figli, quanto di più prezioso posseggono: è naturale ed opportuno che siano parte attiva nella costruzione del percorso formativo.

La valutazione degli apprendimenti deve essere una valutazione "amica", poiché volta ad aiutare gli alunni nella consapevolezza dei propri mezzi e delle proprie carenze. Nel caso di valutazioni negative non deve mai venir meno l'"arte dell'incoraggiamento": a nessuno fa piacere trovarsi di fronte ad un risultato negativo, ma va sempre sottolineato che la valutazione negativa è rivolta alla performance e non all'allievo, e che riconoscere un errore serve a non commetterlo più. Si valutano le prestazioni degli alunni anche per verificare l'efficacia del proprio intervento didattico; in caso di un notevole numero di insuccessi va, naturalmente, ripensato il percorso didattico ipotizzato.

La condivisione della programmazione educativa deve condurre ad uniformità nei processi valutativi, pur nelle diverse realtà dei singoli gruppi-classe. Il Collegio avrà cura di programmare attività ed esperienze significative, con una particolare attenzione alla realtà sia locale che globale, esterna alla scuola; La scuola dovrà essere sempre pronta a cogliere le occasioni offerte dal sistema non formale di educazione; anche in questo campo la nostra scuola ha al suo attivo esperienze positive di collaborazione con varie associazioni, quali "Stregati da Sofia", o il lavoro fatto sul recupero della memoria storica.

Un elemento necessario per l'efficacia dell'intervento formativo è la ricerca della continuità educativa e didattica con le precedenti esperienze scolastiche degli alunni. A tal fine è un impegno per l'intera comunità scolastica, a partire dal Dirigente, ricercare accordi rete con le Scuole di base del territorio per condividere attività in continuità, sia in campo educativo che delle singole discipline.

Altrettanto importante sarà potenziare ed estendere le occasioni di collaborazione con le Università, a partire da quelle più vicine per territorio, e con il mondo del lavoro al fine dell'orientamento per i ragazzi in uscita dal nostro Istituto. Il progetto avviato con il corso di Laurea in Geologia dell'Università del Sannio può rappresentare un'utile pista di lavoro su cui cercare ulteriori collaborazioni.

Il Collegio dovrà programmare interventi che sviluppino negli alunni la cultura della solidarietà, delle pari opportunità, della tolleranza, incentivando azioni che portino alla consapevolezza di dover assumere un ruolo attivo e responsabile nel consesso civile; in questo senso vanno valorizzate ed incoraggiate le esperienze pregresse della donazione del sangue o della formazione sul primo soccorso.

Andrà ampliato lo spazio dedicato al rapporto con altre scuole, in particolare con quelle altri Paesi europei; l'esperienza dei progetti Comenius, Erasmus plus e degli scambi culturali già attuati negli scorsi anni costituisce un patrimonio prezioso, su cui innestare nuove iniziative, poiché il confronto con altre realtà scolastiche può solo giovare alla crescita dei nostri ragazzi.

In tutte le azioni previste dalla scuola dovrà essere presente, trasversalmente, la costruzione della cultura della sicurezza.

La formazione docente

Il docente deve essere ("per definizione", direi, mutuando dal linguaggio matematico...) una persona colta, che si "coltiva", perché quanto più è ricca tanto più può dare ai propri allievi. La formazione continua, nella società della conoscenza è un dovere etico per i docenti. Toccherà al Collegio specificare, nell'ambito della propria programmazione, i temi principali su cui prevedere ed incentivare occasione di formazione (oltre quelli obbligatori, quali quelli sulla sicurezza); tuttavia alcune tematiche a me sembrano irrinunciabili:

- La comprensione delle dinamiche della società contemporanea; lo "sfondo educativo" può aiutare a comprendere meglio quale debba essere il ruolo della scuola e del suo operato.
- Lo sviluppo delle competenze relazionali e psicologiche; il docente come "leader" del proprio gruppo di alunni, capace di leggere le problematiche adolescenziali.
- L'utilizzo delle nuove tecnologie a fini didattici; i cambiamenti velocissimi nelle tecnologie impongono continue revisioni anche a chi già utilizza la multimedialità nei diversi campi disciplinari.
- La metodologia laboratoriale declinata per le singole discipline.
- La valutazione degli apprendimenti.

Gli strumenti

Il nostro Istituto è sicuramente più avanti, rispetto alla media delle scuole, in ordine alla dotazione di nuove tecnologie per l'attività didattica. La presenza delle LIM in tutte le classi consente a tutti i docenti di utilizzare i linguaggi del nostro tempo, naturalmente più vicini ai ragazzi, per l'attività didattica d'aula. Si può sicuramente migliorare la pubblicizzazione di quanto realizzato, attraverso la messa in rete, di quanto prodotto nell'attività quotidiana dai singoli docenti e dalle classi, e costruire una "banca-dati" delle buone pratiche e delle attività svolte.

L'utilizzo degli archivi digitali in rete non deve, comunque, mettere nel dimenticatoio l'uso della biblioteca scolastica; per questa va previsto il potenziamento, anche mediante la messa in rete con altre realtà simili, potenziandone le strutture.

Per il prossimo triennio sarà ritornato agibile l'auditorium "E. De Filippo", finalmente rinnovato. E' uno strumento notevole a disposizione della nostra scuola, unico nel suo genere nella provincia di Benevento. Potrà consentire di programmare incontri con personalità, autori di testi, esperti; potrà consentire di attuare esperienze teatrali, di rinnovare la bella tradizione del musical in lingua inglese. Potrà essere messo a disposizione del territorio per vivacizzare la vita culturale della Valle Caudina.

Altro punto di forza del nostro Istituto sono le palestre e gli spazi esterni per la pratica sportiva. L'esperienza del Gruppo Sportivo va rinnovata ed ampliata.

Una carenza da colmare al più presto è l'aspetto esteriore della scuola. La cura degli spazi, esterni ed interni, non può essere delegata ai soli "volenterosi" o ai collaboratori scolastici: gli spazi della scuola devono essere vissuti come propri da tutti, e da tutti tutelati e conservati. La cura dello spazio coinvolge vari aspetti della formazione dei ragazzi cui la scuola deve tendere, dalla coscienza dei propri doveri di cittadini alla costruzione della cultura del bello. Si dovranno programmare e valorizzare le esperienze che vedono protagonisti i ragazzi: un esempio positivo è la collaborazione intrapresa con il gruppo di giovani che fa capo all'associazione "Area 17".

L'esperienza dello Sportello d'Ascolto, realizzata negli anni passati anche grazie ad accordi con enti ed associazioni esterne alla scuola, deve essere prevista stabilmente nel Piano dell'Offerta Formativa del nostro Istituto, anche alla luce delle problematiche esistenziali che investono i nostri alunni in maniera sempre maggiore.

Strumenti di lavoro sono anche tutte le procedure all'interno della scuola e la comunicazione. Anche su questo terreno la nostra scuola è ben attrezzata: la gestione del sito internet, la comunicazione delle circolari via web, la newsletter dell'Istituto, insieme ai tweet su Twitter, cui si aggiungono i vari gruppi informali delle singole classi su Facebook, rendono velocissima e condivisa la comunicazione interna; si può migliorare ulteriormente la comunicazione con le famiglie attivando nuove funzioni del registro elettronico.

I Regolamenti che disciplinano i vari aspetti della vita scolastica dovranno essere chiari, conosciuti e condivisi; nella redazione degli stessi, ovviamente, insieme con i docenti dovranno essere parte attiva gli alunni e le loro famiglie. Il rispetto puntuale dei regolamenti adottati deve dare significato agli stessi.

Il Dirigente Scolastico

Il Dirigente Scolastico ha il compito di assicurare un clima sereno di lavoro, nel rispetto delle leggi, dei ruoli e delle competenze di ognuno; ha il dovere di assicurare una corretta ed efficiente gestione del patrimonio della scuola; ha il dovere di operare perché la scuola assicuri il successo formativo di ciascun alunno.

Dirigente Scolastico
Giulio De Gaudio

